

ECM. De Gustibus!

di Francesco de Blasio

Non si è mai discusso come in questo periodo di Educazione Medica Continua (ECM), e la cosa non può che far piacere. Dall'introduzione in Italia del concetto di ECM, infatti, si è assistito ad un grande fermento innovativo, in gran parte (ad onor del vero) dovuto alla preoccupazione degli operatori sanitari di conoscere il più possibile sulle metodiche di acquisizione dei punteggi e sulle modalità del loro utilizzo. Purtroppo, dopo aver chiarito (almeno in parte) i dubbi iniziali, la Commissione Ministeriale per l'ECM si è vista letteralmente sommersa, prima dalle domande di registrazione dei provider degli eventi formativi e, successivamente, da decine di migliaia di proposte di eventi da valutare e convalidare, ed a cui assegnare un punteggio. Nonostante si sia provveduto ad aumentare i componenti della commissione, il lavoro resta improbo e può ancora capitare che un evento formativo (se vogliamo, chiamiamolo ancora congresso scientifico o corso di aggiornamento) riceva i crediti formativi molto tempo dopo la sua conclusione. Il problema, però, a mio parere resta un altro: l'Italia è un Paese di santi, poeti, navigatori e ...provider! In altri termini, una volta che si è deciso di istituire un sacrosanto sistema di certificazione della formazione e dell'aggiornamento per il personale sanitario, ed una volta che si è voluto prendere come esempio il trentennale sistema vigente negli Stati Uniti (che, tanto per cambiare, sono molto avanti rispetto a gran parte del

Mondo), si è poi inopinatamente deciso di cambiare le regole secondo non si sa bene quale criterio "migliorativo". In pratica, i crediti vengono attribuiti dalla Commissione ECM sulla base di un giudizio di merito che il più delle volte non può che essere meno che superficiale. A beneficio dei pochi che non ne fossero a conoscenza, negli USA esistono la ACCME (Accreditation Council for Continuing Medical Education) e la AMA (American Medical Association); la prima concede l'accreditamento alle Società Scientifiche per organizzare eventi formativi; la seconda, emana le disposizioni relative al riconoscimento delle attività di aggiornamento per la qualificazione/riqualificazione del personale medico. Punto! E basta! Ancora più semplicemente (per quelle 2-3 persone che non avessero ancora capito!) l'ACCME accredita ogni Società Scientifica che ne faccia legittima richiesta per organizzare eventi formativi secondo le disposizioni dell'AMA. È di una semplicità disarmante! Ma noi, che siamo maestri nel complicarci la vita (ma magari fosse solo questo il motivo!), abbiamo inventato organismi di arbitraria costituzione che si avocano il diritto della valutazione degli eventi formativi, in numero variabile da specialità a specialità. Questi ultimi, non certamente in accordo con la Commissione Ministeriale, attestano la loro competenza nel merito, proponendo propri criteri di valutazione. Ad essi si aggiunge la Federazione Italiana delle Società Mediche (FISM) che, paragonandosi all'AMA, rivendica il "diritto" di stabilire le regole per l'accreditamento e anche di stilare i metodi per la concessione dei crediti. Si spiega così che due diversi eventi formativi, il congresso regionale

AIPO Puglia (16-18 gennaio 2003) e gli Incontri a Levante co-organizzati dalle Cattedre Pneumologiche delle Università di Foggia e Bari (20-22 gennaio 2003), caratterizzati da un'impostazione organizzativa pressoché identica (3 giornate di incontri + 1 corso di aggiornamento), abbiamo ricevuto un numero di crediti assai diverso (rispettivamente, 16 e 8). Ho citato, si badi bene, solo gli ultimi due congressi in ordine temporale, per i quali si è anche verificato una quasi contemporaneità, ma il problema si è posto anche in molte altre occasioni. L'esperto di turno mi dice: "Ma la Commissione è entrata nel merito, ed ha espresso un giudizio sulla qualità delle relazioni e dei relatori!". Ed io rispondo, emulando il grande Totò: "Ma mi faccia il piacere!". Ma come? Due congressi che si svolgono nella stessa regione, con l'80% dei relatori in comune, gli stessi moderatori, lo stesso numero di letture cosiddette "magistrali"! Per di più, il secondo congresso prevedeva interventi da parte di relatori stranieri ed aveva ricevuto la sponsorship dell'American College of Chest Physicians! Nulla di personale, ovviamente, con gli amici dell'AIPO Puglia, ma è a tutti chiaro come siamo di fronte ad una lampante contraddizione, frutto del contorto meccanismo prima descritto. E allora, perché non si adotta il sistema ACCME americano?

1. La società scientifica (ad esempio, l'AIPO, la SIMER, la UIP) chiede alla Commissione Ministeriale per l'ECM di essere accreditata ad organizzare iniziative rivolte alla qualificazione/riqualificazione del personale medico.

2. Il Comitato Organizzatore di un Congresso Scientifico (ad esempio, una Divisione Ospedaliera, una Cattedra Universitaria, una Associazione Scientifica) chiede la sponsorizzazione alla Società Scientifica che, tramite una apposita commissione per l'educazione medica continua, la concede o la rifiuta.

3. In caso di concessione della sponsorizzazione, la commissione ECM della Società Scientifica quantifica i crediti da attribuire sotto forma di crediti orari, in numero pari al numero di ore offerte per la formazione e l'aggiornamento.

4. Punto e basta! (Lo so, sono ripetitivo!) La Commissione per l'Educazione Continua dell'American College of Chest Physicians è composta da 14 membri, di cui uno funge da presidente, che restano in carica 3 anni. Di essa fanno parte medici specialisti in malattie del torace (pneumologi, cardiologi, anestesisti, chirurghi cardio-toracici) e fisioterapisti. Si riunisce diverse volte all'anno, il più delle volte attraverso *conference call* o via e-mail. Riceve ogni anno circa 50 richieste di sponsorizzazione, sia nazionali che internazionali. I suoi membri sono tenuti a valutare il contenuto del programma scientifico, la qualità dei relatori, gli eventuali conflitti d'interesse con Aziende Farmaceutiche e deve esprimere il proprio parere all'unanimità. Se uno solo dei componenti non approva una richiesta, la sponsorizzazione non viene concessa, e con essa i crediti ECM. Ogni anno la Società Scientifica deve rendere conto all'ACCME circa il suo operato in qualità di ente sponsorizzatore di eventi formativi e se, come nel caso recente dell'American Thoracic Society, tale opera non viene giudicata appropriata, le può essere revocato l'accreditamento. Complicarsi la vita può essere anche giustificato da motivi più o meno comprensibili come, ad esempio, cercare a tutti i costi di ritagliarsi una piccola fetta di potere decisionale. Sempre parafrasando il Principe della Risata: De Gustibus!